Per questo pomeriggio

I ministri riuniti da Moro per le vertenze dei dipendenti pubblici

Scioperi dei minatori siciliani, nel Gruppo Richard-Ginori e al Fabbricone di Arezzo - Astensione di 48 ore nelle farmacie municipalizzate

Il presidente del Consiglio on. Moro riunirà questo pomeriggio i titolari di alcuni ministeri in previsione del colloquio dei prossimi giorni con i sindacati. Nel darne notizia alla stampa il ministro Bertinelli ha detto che si discuterà il problema del riassetto delle retribuzioni e delle carriere degli statali. Occorre tenere presente, però, che c'è un impegno dell'on. Moro ad incontrare i sindacati per un secondo e non meno urgente problema: quello del rinnovo dei contratti per i dipendenti degli enti locali e delle aziende municipalizzate di trasporto, elettriche, del gas ecc... L'incontro è stato anzi previsto debba avvenire entro la corrente settimana.

Sembra emergere, tuttavia, una tendenza del governo a mettere di nuovo i sindacati di fronte a una richiesta politica generale — il blocco della spesa pubblica — anziché a giudizi di merito sulle singole vertenze. Se ciò fosse non potrebbe aversi altro che un inasprimento delle vertenze, come già avviene per i ferrovieri, ai quali appunto il ministro dei Trasporti on. Scalfaro ha risposto ieri con un rifiuto che non contesta più la legittimità delle rivendicazioni ma tira in ballo appunto una esigenza politica generale, di equità nella ripartizione di mezzi finanziari scarsi, insinuando persino che la lotta di una categoria danneggerebbe gli interessi delle altre.

Nel governo, insomma, si riaffacciano insistentemente le tendenze a un giuoco assai pericoloso in quanto basato sul la elusione degli urgenti problemi prospettati dai sindacati.

Nel caso degli statali, poi, eludere i problemi dei dipendenti significa anche rifiutare una soluzione funzionale e moderna per i servizi. Il documento che i sindacati presenteranno oggi o domani al governo affronta unitariamente i problemi di riforma. Il testo di questo documento non è ancora noto: si trova davanti alle segreterie confederali per la definitiva stesura.

In merito alla tabella dei parametri proposti dai sindacati, pubblicata sui giornali nei giorni scorsi, il segretario della Federstatali CGIL, Ugo Vetere ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Le tabelle pubblicate da diversi giornali sui nuovi parametri relativi alla nuova struttura delle qualifiche non sono tutte esatte e non chiariscono il senso delle proposte, in quanto mancano di due elementi essenziali: le norme di avanzamento nelle classi di paga e nelle qualifiche, nonché da un raggruppamento a quello superiore; e mancano sopratutto delle norme transitorie per il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, necessarie per la salvaguardia dei diritti acquisiti (vedi il caso, ad esempio, degli ex-coefficenti 500 di concetto e 325 esecutivo). E' perciò necessario attendere la pubblicazione integrale delle proposte, che avverrà nei prossimi giorni, per poter dare un giudizio pertinente.

«Le cifre poste accanto ai parametri, e particolarmente il valore iniziale del parametro 100, sono arbitrarie in quanto è del tutto chiaro per i sindacati che la base retributiva su cui i parametri andranno calcolati, dipenderà dall'accordo che sarà o meno raggiunto con il governo circa l'arco di tempo cui si riferirà il piano».

La segreteria della CISL ha ieri esaminato le vertenze del pubblico impiego, sia statale che delle aziende degli enti locali. In particolare la CISL ha ribadito la necessità che venga immediatamente iniziato il dialogo contrattuale per gli autoferrotramvieri e per i dipendenti delle autolinee; che venga data attuazione all'accordo degli elettrici anche nelle aziende municipalizzate; che vengano definite le trattative già avviate in sede sindacale relative ai rinnovi delle aziende municipalizzate del gas e della nettezza urbana; che le condizioni acquisite degli enti locali non debbano subire modificazioni peggiorative e che i moltissimi casi di situazioni inferiori possano raggiungere i livelli comuni.

MINATORI — Uno sciopero di 48 ore è stato proclamato per domani e venerdì per tutti gli addetti all'industria mineraria della Sicilia. I lavoratori chiedono, con questo sciopero, iniziative per fare dell'Ente chimico minerario regionale il perno di una politica di sviluppo in alternativa alla Mont Edison che sfrutta parassitariamente parte delle risorse dell'Isola. L'Ente, a causa della gestione carente, si trova in difficoltà economiche e dalla prossima settimana non è in grado di garantire i salari a oltre tremila lavoratori. Venerdì i lavoratori manifesteranno a Palermo; al comizio parteciperà l'on Giovanni Mosca segretario della CGIL.

RICHARD-GINORI — I sindacati ceramisti CGIL, CISL e UIL hanno deciso uno sciopero di 24 ore per il 18 gennaio e la sospensione delle prestazioni straordinarie nelle fabbriche del Gruppo Richard-Ginori: altre 24 ore saranno attuate entro il 31 gennaio sulla base di decisioni aziendali. La direzione del Gruppo rifiuta di contrattare il sistema retributivo nelle aziende, in violazione di un accordo del '62, e dopo una decisione unilaterale respinta dai sindacati fin dal '63.

FABBRICONE — Gli operai del Fabbricone di Arezzo hanno scioperato ieri mezzora per protestare contro la riduzione da 48 a 40 ore settimanali del lavoro al reparto riparazioni. I lavoratori chiedono che l'orario di lavoro del reparto venga discusso con i sindacati.

AUTOFERROTRANVIERI — Il Comitato direttivo del sindacato autoferrotramvieri (aderente alla CGIL) è convocato per domani mattina a Roma. Sarà compiuto un esame della vertenza contrattuale.

FARMACIE — I dipendenti delle farmacie municipalizzate sciopereranno per 48 ore il 17 e 18 gennaio. La decisione è stata presa dai sindacati dopo che la FIAMCLAF ha confermato la sua posizione di rifiuto delle principali richieste contrattuali. Il contratto di lavoro dei dipendenti delle farmacie municipalizzate è scaduto da un anno.

Nuovo mensile pubblicato dal CESPE

Il Centro studi di politica economica (CESPE) del comitato centrale del PCI, ha iniziato la pubblicazione di un Bollettino mensile. Esso — come il precedente Notiziario — riprodurrà i principali studi realizzati a cura del CESPE, riferirà ampiamente sulle varie iniziative del Centro stesso (convegni, conferenze, dibattiti) e provvederà inoltre a fornire una vasta documentazione sulle più importanti prese di posizione nel campo della politica economica decise dal PCI sia sul piano nazionale che su quello regionale. Direttore responsabile del Bollettino è il compagno Eugenio Peggio.

L'abbonamento annuo individuale e per organizzazioni politiche, sindacali, cooperative e culturali costa lire 5.000 (semestrale 3.000). Il pagamento va effettuato sul C.C. n. 1/51147 intestato a «Bollettino CESPE» — periodico mensile — via Botteghe Oscure, 4 — Roma. Il primo numero ha il seguente sommario: Conseguenze dell'alluvione; Legge idrocarburi; politica dell'ENEL; programmazione e Mezzogiorno; documenti del PCI sulla programmazione regionale.

Siderurgia: sensibile aumento produttivo

La produzione di acciaio è stata di 1.250 mila tonnellate nel mese di dicembre con un aumento del 6,6% rispetto al dicembre 1965 e la produzione di ghisa di 548 mila tonnellate con un incremento del 5,4%. Nel corso dell'intero anno la produzione di acciaio è stata di 13.640.000 tonn., con un incremento del 7,6% rispetto all'anno precedente (nel 1965 lo aumento era stato del 29,2%); la produzione di ghisa ha raggiunto i 6.259.000 tonn., con un aumento del 14% (+56,9% nel 1965); il rapporto di produzione ghisa e acciaio, dopo essere salito dal 35,7% nel 1965 al 43,3% nel 1966 è ulteriormente migliorato passando al 45,9%.

Nell'anno appena finito la produzione ha continuato a migliorare, anche se dopo l'eccezionale balzo dell'anno precedente (dovuto all'entrata in funzione di nuovi modernissimi impianti) era lecito attendersi una certa pausa.

Nelle aziende alberghiere

Importante accordo per la tutela dei dirigenti sindacali

Un importante accordo aggiuntivo al contratto nazionale di lavoro è stato raggiunto fra i sindacati e i rappresentanti padronali per i dipendenti delle aziende alberghiere.

L'accordo, entrato in vigore il primo gennaio, estende la tutela, già prevista dal contratto, ai dirigenti sindacali e ai membri di commissione interna e introduce nuove norme per il finanziamento delle commissioni paritetiche e per la elezione delle commissioni interne.

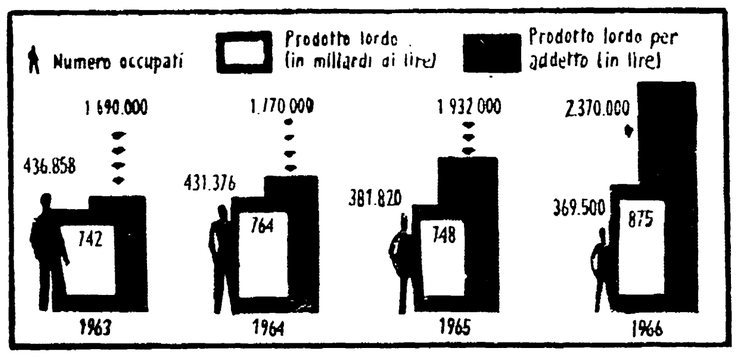
In particolare l'accordo estende ai dirigenti sindacali nazionali e provinciali la tutela già sancita per i componenti delle C.I. In base ai nuovo accordo i dirigenti sindacali, come i membri di C.I. possono essere licenziati solo per «giustificato motivo» o «giusta causa» e cioè per abuso di fiducia, appropriazione indebita, vie di fatto, offese alla dignità e all'onore, pregiudizio degli interessi del proprietario, gravi mancanze. Spetta ovviamente al datore di lavoro provare la sussistenza di una delle cause di cui sopra.

In base all'accordo sono esclusi licenziamenti dei sindacalisti e dei membri di C.I. per riduzioni di personale o cause non dipendenti dalla volontà dei lavoratori.

Gli altri articoli dell'accordo riguardano la procedura per la notifica della qualità di dirigente sindacale e la parità del finanziamento delle commissioni paritetiche fra lavoratori e padroni.

Il più alto incremento nell'industria

LA RIPRESA TESSILE: + 17% NELL'ANNO '66



Secondo le previsioni della Confindustria, gli investimenti nell'industria tessile tradizionale (che nel periodo 1966-'69 ammonteranno a 266 miliardi) saranno sopratutto indirizzati al rinnovamento della capacità produttiva, più che al suo aumento. Quindi gli investimenti dovrebbero tendere ad accrescere i livelli di produttività, portando a termine il processo di riorganizzazione e trasformazione tecnologica iniziato nel '65-'66, che è già costato la espulsione di 50 mila lavoratori dal processo produttivo e che causerà ancora 30 mila disoccupati fino al '69, rispetto all'occupazione del 1965.

Nello scorso anno l'andamento produttivo, sempre del settore tessile tradizionale ha fatto registrare un incremento, rispetto al 1965, del 17,6 per cento, forse il più alto dell'industria, raggiungendo gli obiettivi di produzione del 1968 vicino al massimo del '63. Ciò è avvenuto nonostante nel '65 gli investimenti abbiano segnato una flessione, rispetto al '64 del 17 per cento e nonostante il calo della manodopera superiore alle previsioni della Confindustria (nel '66 l'occupazione è stata al di sotto delle quote del '65).

La «riorganizzazione» del lavoro» tende alla dequalificazione dei lavoratori (creazione delle «squadre di carica» già in funzione da tempo in Francia e Belgio) e alla saturazione dei tempi (con assegnazione di più macchinari e aumento dell'intervento attivo per ora). L'obbiettivo è di accrescere il limite la produttività, superando il valore del prodotto lordo per addetto che, come mostra il grafico, nello scorso anno è arrivato a quote mai raggiunte.

In questo quadro riveste particolare importanza la rivendicazione operaia che sta alla base della piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto di lavoro: conoscenza e contrattazione preventiva dei piani di riorganizzazione aziendale. Assegnazione ai macchinari corretta qualifiche carico di lavoro, diceva i sindacati. Ieri in più, non si [illegible] dopo [illegible] dei provvedimenti di [illegible] mento ma [illegible] Anche [illegible] stesse [illegible] siano sotto posti a controllo e considerati anche in rapporto alle sue conseguenze sui livelli di occupazione.

NEL GRAFICO: mentre l'occupazione tessile continua a diminuire, il prodotto lordo per addetto ha battuto ogni record nel 1966. Da 1.690 mila lire del 1963 è passato a 1.770 mila nel 1964, 1.932 mila nel 1965 e a ben 2.370 mila nel 1966.

Un'indagine padronale

In Italia le ferie più corte fra i paesi del MEC

Ecco la durata delle ferie nei diversi paesi della CEE, con riferimento alle diverse anzianità:

	ANNI DI ANZIANITA' DI SERVIZIO						
	0-5	5	10	20	25	30	40
Belgio	17	17	18	20	21	22	24
Francia	18	18	18	20	22	24	24
Olanda	15	15	15	17	18	19	20
Germania occ.	18	20	22	24	24	24	24
Italia	12	12	14	18	18	18	18

Risulta chiaro che le ferie sono in Italia a un livello ancora basso: il più basso nei paesi della «Piccola Europa». Da notare che questi dati sono stati pubblicati dal bollettino degli industriali della gomma.

telegrafiche

Autostrade: altri 100 miliardi

Entro la fine del mese sarà emesso il prestito obbligazionario di 100 miliardi per le autostrade. Reddito effettivo per i sottoscrittori 6,60%. Come già per il prestito ENEL, si prevede una «offerta» di sottoscrizioni tripla rispetto all'importo offerto: le banche rigurgitano di danaro.

Finanziamenti: crediti agevolati

Le cronache del finanziamento agevolato pullulano di notizie. L'ISVEIMER ha concesso all'Azienda tabacchi (ATI) mutui per 295 milioni al 3%, decennale. Lo stesso ISVEIMER ha concesso 1.700 milioni alla Miralanza di Venezia per la costruzione di una fabbrica di saponi sintetici a Latina. Al 31 ottobre 1966, cioè in dieci mesi, l'ISVEIMER aveva effettuato 4.200 finanziamenti per 90 miliardi e 972 milioni.

ALITALIA: 215 mila km. di rete

La rete dei servizi aerei Alitalia ha raggiunto i 215 mila chilometri. Anche il 1966 è stato un buon anno per gli affari della compagnia di bandiera: i passeggeri sono aumentati del 9,5% e le merci trasportate del 19,3% (dati provvisori).

Deserta l'assemblea Standa

MILANO, 10

L'assemblea straordinaria degli azionisti della società per azioni Standa, che non si era svolta ieri per mancanza del «quorum» ed era stata rinviata ad oggi in seconda convocazione, è andata deserta. Essa avrebbe dovuto decidere l'aumento del capitale sociale da L. 7.056.000.000 a lire 10.584.000.000, mediante la emissione di nuove azioni da dare ai soci in ragione di una ogni due vecchie possedute.

Alla base della mancata effettuazione dell'assemblea sarebbe la situazione venutasi a creare in seguito ad accordi da tempo raggiunti tra maggioranza e minoranza, su richiesta di un rappresentante di quest'ultima, Carlo Monzino. Come è noto, il monopolio Edison ha ultimamente effettuato una penetrazione nel forte complesso commerciale milanese.

Impianto portuale per il Mississippi

SAVONA, 10

Un grande impianto per sbarco, immagazzinamento e ricarico di cereali è stato realizzato a Savona per essere impiegato sulle rive del Mississippi. Si tratta di un complesso di apparecchiature, progettate e costruite dalle officine Servettazzi Basevi per conto di una società statunitense. Esso è in grado di effettuare lo scarico del grano dalle chiatte fluviali della capacità di 1000 tonnellate con un ritmo di 1500 tonnellate all'ora e di effettuare in modo altrettanto rapido le operazioni di pesatura, immagazzinamento a «silos» e successivo imbarco su navi oceaniche.

La parte più complessa dell'impianto è costituita dal settore dedicato al caricamento delle navi, costituito da tre torri di carico con braccia girevoli e retrattili e dotato di scivolo telescopico per lo stivaggio.

Riprese le trattative per il contratto dei giornalisti

La Federazione nazionale della Stampa e la Federazione Editori giornali hanno reso noto ieri sera con un comunicato congiunto l'avvenuta ripresa delle trattative per il contratto dei giornalisti.

«Sono state riprese ieri — è detto nella nota — a Roma le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti addetti ai quotidiani, agenzie di stampa e periodici.

All'ombra del MEC fioriscono i cartelli monopolistici

Accordo a 4 per alzare il prezzo dei formaggi

Bonomi, AIA, Confagricoltura e Federconsorzi si coalizzano con la benedizione di Restivo - La parola d'ordine di Gaetani: «Fare come per il parmigiano-reggiano» aumentato di 500 lire al kg. in 2 anni

Hanno gridato per due anni che il MEC avrebbe fatto crollare il prezzo del latte e dei caseari ed ora, poichè non è più possibile sostenerlo, stanno varando una serie di accordi per aumentare tutti i prezzi dei prodotti del settore. La fonte è sempre la stessa: Confagricoltura, Associazione allevatori (AIA), Bonomi, la Federconsorzi. L'unica singolarità venuta in luce stavolta è che l'on. Restivo ha prestato il 20 dicembre scorso la sala del ministero dell'Agricoltura, e partecipato al convegno del «cartello», trasformandolo da affare privato quasi in un affare di pubblico interesse. Restivo, si sa, è tutto di Bonomi. Ma al Ministero ci sono anche due sottosegretari socialisti.

La parola d'ordine del «cartello», espressamente lanciata dal presidente degli agricoltori conte Gaetani, è *fare come con il Consorzio parmigiano reggiano*. Che cosa ha fatto quel Consorzio di tanto sensazionale? Se ne osserviamo l'attività dal lato del consumatore vediamo che, nel giro di un paio d'anni, il prezzo del formaggio parmigiano reggiano ha raggiunto e talvolta superato le duemila lire al chilo. Nelle famiglie degli operai questo tipo di formaggio, che ha una spiccata preferenza sul mercato italiano, è diventato roba da dare in premio ai ragazzini. Le ragioni del rialzo sono diverse (il consumo è aumentato del dieci per cento nell'ultimo anno), ma certamente non è estraneo all'aumento dei prezzi il funzionamento del Consorzio che ha elevato la quotazione all'origine e svolto una campagna pubblicitaria.

Senza dubbio il Consorzio ha svolto un'azione di sostegno dei prezzi del latte ai produttori. Ma perchè per ogni cinque lire al litro fatte godere al produttore è sortito un aumento di 400-500 lire per ogni chilo di formaggio consumato? Le ragioni stanno nel fatto che il Consorzio, pur agendo in varie direzioni, ha «dimenticato» di agire nel senso di ridurre i costi (cioè: 1) per aiutare i produttori a dare nuovi basi tecniche alle stalle; 2) per ottenere una fonte di credito indiscriminata e sicura da cui trarre le anticipazioni da pagare per il latte raccolto dalle cooperative; 3) per cambiare la rete e il sistema di distribuzione che assorbe un terzo o anche più del prezzo; 4) per creare canali cooperativi di rifornimento per mangimi e altri prodotti consumati dagli allevatori il cui costo è molto pesante.

«Dimenticanze» non casuali, diciamo, dal momento che sono state nuovamente «dimenticate» dal ministro e da tutti i *portavoce del «cartello»* i quali — molto sostanziosamente — hanno invece progettato analoghi Consorzi (e analoghi aumenti di prezzo) per il Gorgonzola, il Provolone e il Pecorino.

Il loro modo di ragionare è tipicamente speculativo. Il prezzo «indicativo» stabilito dal MEC per il latte industriale è di 65 lire al litro per l'Italia. Il prezzo «comune», che si realizzerà ad unificazione compiuta sarà di 61 lire. Ma — come sta avvenendo in questi giorni per l'olio d'oliva — nessuno ha l'obbligo di applicare questi prezzi, poichè essi valgono solo quando il mercato scendesse al disotto. Quando il mercato è in aumento — e in Italia il latte industriale si paga attualmente fra le 70 e le 85 lire — nessuno ha niente da ridire. Di conseguenza bastera cartellizzare il mercato per realizzare, attraverso situazioni di monopolio parziale o totale, prezzi sempre più alti: e chi vuol occuparsi della trasformazione tecnologica delle stalle chiacchieri pure!

Il MEC, in queste condizioni, non fa più tanta paura. Del resto, proprio il MEC ha fissato uno sbarramento di ben 680 lire per ogni chilo di burro che i *paesi terzi*, cioè non aderenti, tentassero di vendere sui nostri mercati. E la «garanzia» che siamo chiamati a dare per i *surplus* olandesi o tedeschi di burro e latticini, che costera circa 300 miliardi, non la pagaro certo gli agrari e gli industriali lattiero-caseari.

Si capisce, allora, perchè il governo italiano non abbia presentato — o anche soltanto messo allo studio — una legge speciale per invogliare, e un poco anche obbligare, gli agricoltori a passare dalle piccole stalle, malsane e costose, alle moderne stalle semiautomatizzate. Vero è che lo stesso presidente dell'AIA, dr. Venino, ammette che con queste stalle attrezzate l'allevatore guadagnerebbe almeno 10 lire al litro — il doppio di quanto ha dato il Consorzio parmigiano-reggiano, con tutta la sua «propaganda» a spese del consumatore — ma questo non sembra interessare nè il ministro nè il «cartello». La manodopera, ammette sempre lo stesso Venino, incide per 27 lire al litro: è ormai ridotta cioè a un terzo del costo, al massimo. Questo dato sbugiarda la pretesa della Confagricoltura, che rifiuta di creare condizioni di orario di lavoro e di paga «attraenti» per l'operaio di stalla, col pretesto che questi miglioramenti metterebbero in crisi gli allevamenti. La crisi nasce, al contrario, dal modo in cui vengono sfruttati i lavoratori e il mercato. Ed è crisi gravissima dal lato degli interessi della bilancia commerciale e del consumatore.

Per risolverla non c'è bisogno di creare altre posizioni di monopolio, di aggiungere altre tangenti sui prezzi, ma di andare diritti contro gli interessi speculativi degli agrari e degli industriali.

r. s.

Salerno e Brescia

Avanzata CGIL alla Marzotto

Le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne alla Marzotto di Salerno e di Brescia, dove sono occupati rispettivamente 1000 e 1300 lavoratori, hanno segnato un significativo successo per la CGIL.

La lista della FILTEA CGIL ha ottenuto alla Marzotto di Salerno 390 voti (contro i 278 dello scorso anno: 112 voti in più) ed è passata al 47,33% con un aumento del 7,6%. La FILTA-CISL ha ottenuto 217 voti (26 in meno dello scorso anno), perdendo in percentuale il 4,3; la UIL 109 voti (33 voti in meno); la CISNAL 108 voti.

Alla Marzotto di Brescia la lista della FILTEA CGIL è andata avanti dell'1,5% e la lista della FILTA CISL ha perso il 2,7 per cento.

Il successo della lista della FILTEA CGIL premia la politica dell'organizzazione unitaria, che si è battuta e si batte contro la politica di divisione praticata dalla Marzotto e per una migliore condizione per i lavoratori.

Andreotti all'assemblea ANIA

NEL '67 L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER LE AUTO

Costante aumento del gettito — Superata la crisi del '65 con l'aumento delle tariffe

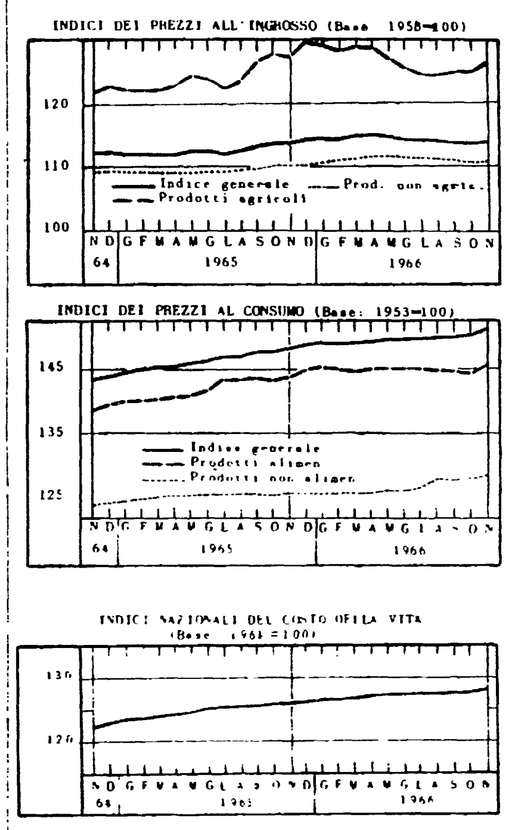
All'assemblea generale delle imprese di assicurazione svoltasi ieri a Roma nel Palazzo de' Giuriati alla presenza del ministro Andreotti, il senatore liberale Artom, presidente dell'ANIA ha illustrato la situazione del settore fornendo un panorama dell'attività svolta nel 1966. Si è così appreso che le assicurazioni dal 1954 al 1961, sono aumentate del 275 per cento, contro il 145 per cento di incremento del reddito nazionale. E in particolare nell'ultimo anno si è ottenuta una ulteriore espansione. Fatto quindi il confronto con l'estero risulta che l'incremento, in Italia, è percentualmente superiore alla media delle nazioni europee. Il Presidente dell'ANIA ha però ricordato che le compagnie hanno attraversato «una seria crisi» che solo nel 1965 è stata superata «grazie ad un'opera severa e coraggiosa consistente soprattutto nella revisione delle tariffe per meglio adeguarle all'entità dei rischi». Ma in particolare il senatore Artom ha posto l'accento sul problema dell'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli facendo un preciso riferimento al progetto di legge governativo di cui tanto si parlò nell'ottobre del 1965. Artom dopo aver ricordato che negli ultimi tempi si è avuta una diminuzione degli incidenti stradali ha sollecitato il governo affinchè prenda una decisione in merito al progetto di legge sull'obbligatorietà. Se il governo deciderà positivamente — ha poi concluso il presidente dell'ANIA — le compagnie saranno disposte a gestire direttamente il nuovo settore dell'assicurazione obbligatoria.

Si è così ancora una volta ricordato se ve ne fosse stato bisogno, che le imprese d'assicurazione sono più che mai disposte ad assumersi il nuovo compito che, tutto sommato, porterà loro nuovi e facili guadagni.

Al senatore Artom ha risposto il ministro dell'Industria Andreotti il quale rifacendo la cronistoria del progetto governativo sull'obbligatorietà ha precisato come il testo attualmente «si trovi all'esame del CNEL. Pertanto — ha detto il ministro — si tratta ancora di avere pazienza di attendere alcuni mesi perchè se il CNEL darà parere favorevole «il governo farà tutto il possibile perchè il Parlamento approvi la legge entro l'anno in corso».

I dati fino a novembre

SALE PIU' LENTAMENTE MA SALE, IL CAROVITA



Nei grafici è rappresentato l'andamento dei prezzi all'ingrosso, dei prezzi al consumo e del costo della vita negli ultimi due anni. come si vede, vi è una continua ascesa, anche se rallentata negli ultimi mesi, e una certa «forbice» fra prezzi all'ingrosso e al consumo. I prezzi all'ingrosso, nei primi undici mesi dell'anno scorso, in confronto allo stesso periodo del '65, sono risultati in crescita dell'1,6%, quelli al consumo del 2,1%. L'indice del costo della vita, calcolato dall'ISTAT sulla base del «pacchetto» di consumi di una famiglia-tipo lavoratrice, è risultato in aumento del due per cento. In novembre — rispetto allo stesso mese dell'anno scorso — l'incremento è stato dello 0,3%. Tuttavia, una agenzia dava ieri probabile per il mese successivo (dicembre) un ulteriore aumento, incentivato dagli acquisti e dai rincari natalizi, il quale farebbe scattare la contingenza, dopo la pausa ultimamente verificatasi per la prima volta in cinque anni

Convocate per il 20 gennaio

Trattative per il contratto dei 20 mila degli appalti F.S.

Il 20 avranno inizio le trattative per il rinnovo del contratto dei 20 mila dipendenti degli appalti ferroviari. E' questo un primo significativo risultato dell'azione svolta da questi lavoratori dal mese di ottobre, data di scadenza del contratto. Finora l'amministrazione delle FS ha insistito sui licenziamenti mentre gli appaltatori hanno intensificato lo sfruttamento e avevano, fino a ieri, rifiutato la trattativa. Una situazione, dunque, che esige il massimo di unità e di vigilanza per modo che le trattattive non risultino solo un tentativo per bloccare la azione della categoria.

Università

A febbraio sciopero dei professori incaricati

Il comitato centrale e il consiglio nazionale dell'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati), al termine di un esame dei problemi da tempo sul tappeto, hanno confermato la decisione di inasprire l'agitazione fino allo sciopero didattico, con la non partecipazione anche alle commissioni d'esame per un periodo non inferiore alla settimana nel prossimo mese di febbraio. E' anche stato dato mandato al Consiglio di Presidenza di concordare tempi e date con le altre associazioni universitarie, prevedendo l'eventualità che lo sciopero sia proseguito a tempo indeterminato.

In un comunicato diffuso ieri l'ANPUI rileva che il volgere a termine della legislatura rende sempre più incerto il varo di una effettiva riforma universitaria e sempre più reale il pericolo di una soluzione affrettata e inefficiente.